



[L'opinione, parte prima:](#)

Critica, punti I – XI.

"Mentre per anni il Sardismo e l'indipendentismo Sardo hanno guardato al socialismo come formula di risoluzione ai danni del capitalismo neoliberista, la storia riconoscerà che proprio l'arrocamento ideologico e le divisioni che da esso nacquero, hanno creato i presupposti per il declino e la lenta agonia dell'indipendentismo nella società moderna."

B. Adriano

[L'indipendentismo oggi:](#)

Il diritto storico all'autodeterminazione rappresenta il fattore univoco ed imprescindibile di accumuno per ogni volontà che guardi al progresso ed alla libertà del territorio della Sardegna.

Un fattore spesso oscurato e sacrificato in nome di differenti interpretazioni sul percorso politico da affrontare, altresì sacrificato talvolta sull'altare dell'ideologia, spesso portatrice questa di una visione distorsiva delle reali aspettative della nostra società.

In un'epoca storica che segna il tramonto delle ideologie e l'affermazione di un "concretismo" politico che innalza il benessere del cittadino come unica bandiera di emancipazione sociale, il nostro indipendentismo non ha saputo collocarsi nell'orbita di quel concretismo stesso, ragione che determina una delle motivanti principali della sua alienazione dalla società moderna.

Un'indipendentismo incapace pertanto di porsi come interlocutore privilegiato nella corrente realtà del nostro elettorato, con la conseguente marginalizzazione del messaggio nazionalista dal panorama politico dell'isola.

In una società cui per larga parte la coscienza nazionalista è stata rimossa, destinandola a percentuali minime che tuttavia, nel nuovo millennio, garantiscono la prosecuzione di una visione identitaria della Nazione Sarda.

Un'identità ancora presente, che colloca la Sardegna tra le civiltà non estinte dalla storia.

Nel momento in cui tuttavia la maggioranza della popolazione si riconosce in una diversa società, Italianista, anche come fisiologico basata sull'imposizione maturata nel tempo, nel nuovo secolo, mediante la mondializzazione del progresso, l'indipendentismo persiste nel presentarsi in maniera impropria, non comprendendo la reale connotazione e collocazione della nostra attuale società.

Viene quindi meno l'efficacia dell'azione politica indipendentista, inadeguata nel confronto politico con i movimenti di caratura italianista, una inadeguatezza che spesso esula da problematiche quali il clientelismo e l'assistenzialismo che penalizzano il territorio nazionale sardo.

[I - Mancata innovazione del presupposto concettuale - Restaurazione:](#)

L'indipendentismo quindi non ha ancora saputo accettare la marginalità della coscienza nazionalista sopravvissuta e non riconosce di riflesso l'esistenza di una maggioranza di sardi che niente hanno a che vedere con una società plasmata su misura delle più attuali regioni italiane.

La maggioranza dei cittadini Sardi sono italiani, o comunque riconducibili ad un modello sociale per cui il Sardismo non è altro che una mero retaggio del passato, al pari di altre regioni italiane, ognuna con un proprio percorso, costume e tradizione.

Non esiste più dunque una coscienza nazionale diffusa nel nostro territorio, anche notevoli avvenimenti del passato, tra i quali la vicenda di Pratobello, seppur non distante cronologicamente dal presente, è lo spettro di un nazionalismo ormai

superato nella società attuale, per i vari motivi che tutti conosciamo.

Ulteriori proteste collettive, maturate in ambito territoriale nei nostri giorni, non presentano le connotazioni di manovre riconducibili ad una voce identitaria, poichè l' unica voce identitaria ad oggi esistente è una visione di tipo "unionista", o mossa da elementari manovre politiche sorte in seno alla sfera del dibattito politico italiano.

Unionismo "collaborazionista" che non include il fattore associativo di una nazione ad un' altra, ma unionismo inteso come associazione di una realtà territoriale (regionale) allo stato centrale (Stato Italiano), esattamente come qualsivoglia altra regione italiana che pone innanzi delle questioni locali ai vertici istituzionali di rappresentanza.

L' indipendentismo deve prendere atto del mutamento occorso alla nostra società ed aprirsi ad una chiara conversione concettuale dei suoi modelli secondo l' orientamento esposto.

Persino i nuovi quadri politici delle forze italianiste non si sentono Sardi, ma italiani. Il processo "negazionista" ha nel tempo assorbito ed inglobato a dei canoni esterni la loro cultura identitaria.

Non possiamo neppure più accreditare a taluni personaggi l' etichetta di "servilismo" poichè in realtà trattasi di persone professanti la loro appartenenza identitaria all' Italia, in buona fede, aldilà del ritorno opportunistico in termini di rendita.

Il processo ha ormai assunto palesi connotazioni oggettive e non più unicamente soggettive.

E' anche il momento di rinunciare alla delegittimazione dell' avversario politico, utile solamente a foraggiare una magra propaganda interna ai movimenti e senza risvolto alcuno verso l' esterno.

Le grandi formazioni politiche italiane hanno da tempo la consapevolezza di gestire una popolazione che non ha niente a che vedere con la realtà (da noi inesistente) di un popolo "prossimo alla ribellione".

Tutte le forze politiche italianiste muovono la popolazione in tale direzione, pertanto sulla base della inopinabile constatazione per cui il nazionalismo Sardo non è altro che una minoritaria percentuale del panorama politico isolano, anche i termini "separatismo" e/o "secessionismo" acquistano una propria valenza nell' ambito della promozione della causa ([Vedi sezione Innovazioni](#)).

Questo indipendentismo non deve fare i conti esclusivamente con le istituzioni italiane, ma altresì con la maggioranza stessa del suo popolo, di tipo italianista.

"Cognizione di nicchia" rifiutarsi di affermare la realtà e perseguire una politica basata su crescite nell' ordine di qualche magro punto percentuale, non è la maniera idonea per affrontare la questione; solo per effetto di una presa di coscienza della nostra realtà attuale si potrà arrestare progressivamente un processo ormai

avanzato, un processo che volge verso il declino delle comuni radici nazionalitarie.

La mancanza di tale riconoscimento riduce l'azione politica progressista-indipendentista e la porta a presentare programmi politici in dissonanza con tale società, programmi che si ritraggono esclusivamente sui margini della suddetta e limitata coscienza nazionalista, programmi che non sanno rispondere alle esigenze **URN Sardinnya URN Sardinnya URN Sardinnya URN Sardinnya URN Sardinnya** economiche dettate dalla società italianista e tipiche del dibattito politico italiano (Lavoro, precarizzazione, sviluppo, sindacalismo, etc.)

Manca pertanto un concetto fondamentale che deve contraddistinguere una ponderata azione politica indipendentista:

Restaurazione.

II - Conseguente mancata presa di coscienza della realtà sociale:

Non vi sarà mai un riformismo compiuto se non si accetterà il confronto con la maggioranza della società di tipo italianista, né se non si riconoscerà che il presupposto cardine di tale azione politica è subordinata al riconoscimento che la coscienza nazionale è in minoranza assoluta.

Riproposizione dei valori comuni nel quadro della moderna società, un traguardo che non può avvenire assolutamente previo isolazionismo di una o più forze politiche dal resto del panorama politico italianista, al contrario, l'indipendentismo deve confrontarsi con l'avversario politico sul suo stesso terreno, sui suoi

stessi temi, con l'unico obiettivo iniziale di accrescere il consenso politico, evitando così di presentarsi nelle modalità con cui spesso la politica indipendentista si cristallizza, poiché seguita ad esporre basi teoriche in contrasto con la realtà corrente, una realtà che esula da ideologie, da promesse di una società alternativa con una globalizzazione equa e solidale.

La pubblica opinione non segue miti, né improbabili modelli sociali alternativi, ha già un modello di sviluppo serio e reale.

Un modello cui non solo la società italiana di per sé espone, ma anche il resto delle nazioni, impegnate nel costruire una vera società equosolidale sulla base della corrente realtà di mercato e dei valori universali in un mondo ancora imperfetto.

E' un discorso che esula da considerazioni tipiche della divisione in blocchi di pensiero, dalla destra e dalla sinistra.

Ad oggi il nostro indipendentismo non presenta alcuna innovazione culturale, nonostante recenti tentativi che hanno tuttavia reciso un cordone ombelicale che legava buona parte del satellite indipendentista all'ideologia.

Ma una autentica innovazione culturale la si ha solamente qualora la stessa interessi ampi strati della società, elemento assai distante dalla realtà.

Anche la strategia politica non presenta novità nei confronti dell'opera portata avanti dai nostri indipendentisti.

Gli stessi che, in buona fede magari, non intendono confrontarsi con la realtà, di conseguenza con la maggioranza politica dei nostri cittadini.

III - Paventata gradualità:

La gradualità è il punto da cui partire nella prosecuzione della lotta indipendentista, unita all'accettazione del compromesso politico e, ripetiamo: al confronto programmatico-politico sulle stesse tematiche con cui le forze politiche italianiste dominano la nostra società.

Solo da un confronto credibile con essi può nascere un vero riformismo del modello politico indipendentista, che sappia battersi gradualmente ed in progressione per ottenere ampi spazi di manovra.

Pertanto i punti successivi divengono la proposizione di politiche strategiche e mirate sulle esigenze sia del popolo che si intende restaurare, sia per l'azione politica che un movimento politico volto all'autodeterminazione ha la responsabilità di assoggettarsi.

Responsabilità politica e storica di guidare un popolo prossimo all'estinzione.

Responsabilità che deve tendere a limitare la predisposizione di costituirsi in movimenti marcati ideologicamente e/o privi di reali contenuti e fondamenti programmatico-politici.

E' quindi opportuno presentare programmi politici in linea con i programmi italianisti, e null'altro in una prima fase di estesa durata temporale, mediante una progressione costante che guarda all'accrescimento del consenso elettorale del movimento, senza ideologia alcuna, di tipo moderato.

Si dovranno reintrodurre progressivamente elementi riconducibili alle comuni radici nazionalitarie, senza rinnegare l'acquisizione italianista presente nelle attuali generazioni.

Ogni materia affrontata dall'indipendentismo deve essere esente da turbative politiche volte a delimitare il conseguimento di ogni singolo punto, non si dovrebbe pertanto porre paletti e/o pregiudiziali alcune, qualora la legislazione italiana consenta l'introduzione di elementi propri alla ns azione politica con la motivante dettata dal diritto storico, per cui "tutto ci dovrebbero concedere e subito" in ragione di tale diritto storico all'autodeterminazione.

Sebbene taluni vertici indipendentisti siano consapevoli di ciò, non si esprimono tuttavia chiaramente sui termini di un percorso strategico e chiaro che assorba in una formula unitaria lo spirito multiforme della nostra società.

IV - Il perno sociale - Mondo del lavoro:

Si ricreerebbero pertanto alla sinergia dell'adozione di una politica "italianista" gli spazi e l'obiettività per lavorare con accuratezza su differenti pertinenze del ns percorso in una fase primaria, quali (ad es.):

Introduzione di elementi per il ripristino integrativo nell'istruzione pubblica delle

pertinenze culturali del ns popolo, adozione di strumenti per l'intromissione nel mondo del lavoro mediante istituzione di una confederazione sindacale del lavoro sarda: In sintonia con i vari settori professionali della società, pubblico-amministrativo e privato, sia dipendente che autonomo.

Il sindacalismo è una delle chiavi di volta per l'interruzione del braccio motore che connette la politica nazionale italiana alle realtà locali del lavoro, quindi della società.

Materia strategica in cui l'attuale indipendentismo evidenzia un pesante ritardo organizzativo e di disordine coordinativo unitario nella trattazione delle vertenze di ogni singola categoria (allevamento, pesca, etc), ed anche di assoluta assenza in svariati settori cardine (pubblica amministrazione, editoria, terziario in generale, etc), in assoluta incapacità propositiva di adozione della rappresentanza della categoria stessa in ragione del confronto tra le parti sociali.

Non esistono neanche valide politiche sociali di carattere previdenziale.

Del lavoro.

Della pressione fiscale su base italianista.

Sugli incentivi allo sviluppo.

Nella ridefinizione dei criteri autonomistici/federalistici (come passaggi graduali di decentramento di date competenze dallo stato centrale), autonomismo non come spettro di immobilismo e generatore di sottili unionismi ed altrettanti autonomismi replicanti, ma come spartiacque dell'autogoverno fiscale, anticamera dello sviluppo economico (determinante coesione sociale) e quindi dell'indipendenza.

Il concetto di partenza di tale visione sull'autonomismo se raffrontata alla storia della Sardegna contemporanea e delle sue forze autonomiste non può essere considerata fallimentare poiché avvenuta in contesti ed epoche non raffrontabili con il presente.

Superare quindi il tabù del termine "autonomismo" per approdare ad una valutazione più serena ed obiettiva di un percorso graduale, poiché esclusivamente per gradi è possibile sviluppare una strategia di efficienza politica che guidi l'isola verso il fine comune.

Non possono trovare applicazione strategie "solitarie" ancorchè non si sarà riconosciuta la maggioranza politica italianista predominante nel nostro contesto.

Valida l'idea del futuro ipotetico polo Sardista.

Tale osservazione racchiude la volontà di poter guardare ad una politica con uno spettro di azione più ampio e meno condizionato del presente, poichè nel presente albergano opinabili interpretazioni su una tematica così delicata.

L'accettazione di una versatilità politica da parte dei movimenti accresce la valenza dell'efficacia politica, in relazione agli eventi che si porranno di fronte e alle sfide che i movimenti dovranno accettare, non isolandosi in una corsa propria, quasi si vivesse in un sistema parallelo.

L'adozione di tale versatilità porrebbe in essere la posizione più avanzata raggiunta dal nostro indipendentismo, l'introduzione di più elementi innovatori caratterizza l'incipit della svolta progressista.

V - Nebulosa linea di politica economica - Assenza di una politica degli scambi e del risparmio:

Assente dai movimenti indipendentisti ad oggi, anche una linea economica da costituire per lo sviluppo del settore terziario, con riferimento alla modernizzazione dell'economia sarda, telecomunicazioni, politiche sul risparmio e d'intermediazione del credito, sul turismo, sui trasporti, etc, in un corso storico che tende a spostare verso oriente i pilastri del settore secondario e ad affermare in occidente l'espansione del modello economico Anglosassone, il primo nella comprensione dei mutamenti in essere alternativi agli standard del modello Renano classico.

Una linea che ad oggi può trovare la sua naturale applicazione per lo sviluppo del ns settore terziario, dalle ingenti potenzialità.

Sulla base delle ns capacità operative di produzione, anche il prodotto primario evidenzia tuttavia la sua capacità impositiva sul mercato globale, in funzione della sua qualità (es. produzioni agroalimentari) nei confronti del prodotto generico di massa apportato dalle grandi distribuzioni.

Non si è mai parlato di modernizzazione dell'economia Sarda, ago della bilancia che volge verso le nuove generazioni, non si riesce ad affermare l'espansione oltre il settore primario, dalle grandi possibilità di sviluppo.

Mancano dunque capacità propositive anche in tale settore, per lo sviluppo di programmi volti al perseguimento di accordi di natura economico-finanziaria nella politica degli scambi e di coordinamento per l'allocazione più idoneo delle ns produzioni sul mercato.

E' altresì opportuno sfatare miti e luoghi comuni per cui da un punto di vista economico-fiscale, lo stato assorba attraverso le imposte il potere finanziario regionale, mentre in realtà trasferisce procapite più di quanto versato dal singolo cittadino.

Non risiede nel fisco il potere assistenzialista dello stato centrale, ma sul [risparmio](#): Non si sono mai effettuate lotte sul [risparmio](#), per la tutela del ns sistema [produttivo](#), [bancario](#), imprenditoriale, per l' esposizione di valide alternative economiche e programmatiche di intervento sociale, salvo eccezioni poco credibili in ordine al piano meramente ideologico e/o proposte poco fattibili in relazione alla legislazione italiana in materia di comparto fiscale.

E' proprio sui grandi numeri della [produzione finanziaria](#) che la Sardegna cede il suo potere patrimoniale all' esterno, incrementando il prodotto interno lordo italiano. Anche i redditi e gli utili delle nostre imprese e dei privati partono alla volta dell' area continentale senza alcun ritorno in termini di investimento per lo sviluppo economico, territoriale e sociale.

VI - Mancata credibilità - Assenza di strumenti politici:

- Talvolta si espongono spesso interventi economici assolutamente impropri e suscettibili di reale applicazione da parte dei movimenti indipendentisti in alcune delle aree indicate.

In taluni casi al limite con la credibilità, sia per proposte che per metodo.

Non vi è quindi la capacità operativa di prefigurarsi quali garanti ed interlocutori privilegiati con la ns società in una reale alternativa politica di confronto, sia essa sul terreno prettamente politico, sindacale, e spesso istituzionale, quali eventuali concertazioni su varie materie con gli organi dello stato centrale, un compito questo che ci vede costantemente scavalcati da sindacalismi, enti, associazioni e formazioni politiche italianiste.

Ciò avviene anche per la mancanza di strumenti politici forti che il ns indipendentismo non ha saputo costituire, si parlava di sindacato appunto quale strumento guida di permeazione degli ambienti chiave dello sviluppo economico, il mondo del lavoro.

Agitare bandiere è un mero strumento propagandistico, non politico.

Persino la già esistente CSS ([Confederazione Sindacale Sarda](#)) ha esaurito la sua valenza nella capacità di fornire uno strumento idoneo di tutela per i nostri lavoratori, sia in ambito professionale che previdenziale, addirittura di immagine, lasciando campo libero alle grandi confederazioni sindacali italiane che coprono tutte le fasce economiche ascrivibili al nostro tessuto sociale e produttivo.

CSS non rappresentativa purtroppo di una considerevole percentuale di cittadini. Non solo: trattasi di un sindacato palesemente marcato ideologicamente, ben distante dall' orientamento sociale della nostra popolazione, nonostante sia navigato da personalità di indiscussa professionalità nell' ambito delle competenze sindacalistiche.

Ma è proprio il nostro indipendentismo che dovrebbe rappresentare il suo rilancio, evitando di incorrere in palesi e ricorrenti ostacoli di natura ideologica che ne limitano le effettive capacità di recupero nel quadro del nostro circuito produttivo. Ben consapevoli che un unico movimento non è sufficiente ad apportare tale cambiamento, in funzione delle oggettive avversità in cui un sindacato si ritrova ad operare.

“Il buonsenso oltre ogni ragionevole dubbio” di pensare che sia la politica ad avvicinarsi alla popolazione e non viceversa, poiché solo presentandosi in linea con la maggioranza politica dei nostri cittadini è possibile accrescere il consenso. Non vi sono neppure succursali collaterali al pianeta politico che veicolino il nostro messaggio nazionalista, ciò sarebbe dato da associazioni no profit attive sul sociale, sull'ambiente, quali articolazioni pubblicitarie nella società del movimento/i politico che dovrebbero rappresentare.

Valida la proposizione di petizioni popolari, strumento che va incrementato.

VII - Superbia intellettuale - Assenza di realismo politico:

L'indipendentismo deve altresì potersi liberare dall'ossessiva volontà di creare un nuovo modello sociale per una Sardegna libera.

Eliminare qualsiasi testo, filone e/o teoria passata e/o presente che comporti la costituzione di principi che vanno a cementare la base dell'azione politica dei movimenti attualmente esistenti.

La società moderna non ha bisogno di modelli e strade da seguire.

Le strade sono già tracciate.

Si ha bisogno di risposte concrete sulla base delle reali ed attuali legislazioni di mercato, del diritto, delle correnti consuetudini sociali:

Realismo politico.

Si guarda ad un modello indipendentista "asettico", privo di variabili ed impalcature teoriche che fin'ora hanno penalizzato e paralizzato l'azione dei modelli presenti, contribuendo unitamente a fattori terzi, alla loro destinazione marginale nell'eterogeneità della nostra società.

VIII - Miopia politica:

Attualmente non si è ancora dato seguito a tali considerazioni, la politica indipendentista è occupata nel foraggiare una propaganda viziata da tesi alquanto equidistanti dalla realtà della società esposta, spesso occupata a preservare percentuali minime di sussistenza del proprio simbolo politico, oppure occupata ad espandere compartimenti stagni, cui inevitabilmente finiranno per collidere con il muro moderato di una società italianista, "moderati" per cui tale azione politica non può avere seguito, i ns movimenti andranno come fisiologico assestandosi percentualmente su costanti numericamente invalidanti e determinanti quindi il suicidio politico di un popolo (la parte residua).

IX - Assenza di prospettive - Banalizzazione del concept indipendentista:

Da essi, non si evidenziano strategie chiare e condivisibili nel medio-lungo termine. Non esistono criteri di osservazione della comunicazione e della propaganda politica in essere.

Non esiste una commissione periferica per lo sviluppo della statistica/sondaggistica sulla falsariga di qualsivoglia formazione politica, per lo studio, l'analisi e la trattazione dei programmi sulla base dell'evoluzione del dibattito politico nell'ambito territoriale.

Non si riesce di conseguenza ad andare oltre una reale capacità propositiva e di seria credibilità che stà alla base della comunicazione politica stessa.

Il risultato è un'indipendentismo a tratti folkloristico, protagonista, antagonista con sé stesso, talvolta serio, talvolta figlio di un'integralismo nazionalista spinto all'eccesso, restio a contaminazioni esterne, talvolta poco chiaro nelle prospettive, talvolta perduto in disquisizioni filosofiche, talvolta aperto ma contenitore senza contenuti, talvolta portatore inconsapevole di un'isolamento che paradossalmente combatte nei suoi intenti per mostrare una Sardegna che sa confrontarsi con il progresso e la modernità sociale.

A questa società non serve una "politica" simile, neanche suscita largo consenso.

La strada del terzo polo è una via percorribile esclusivamente in un bacino di presupposti che ricalcano quanto esposto punto per punto.

Talvolta vi sono comunque sezioni apprezzabili evincibili dai programmi, sebbene passibili di rilievo e modifiche, che vengono tuttavia oscurate dall'ingombrante presenza di un background ideologico e/o organizzativo (a seconda del movimento) che penalizza tali note positive.

X - Paralleli impropri - Meccanica binaria:

E' inoltre improprio paragonare la Sardegna ad altri popoli in lotta, poiché nella ns realtà la coscienza nazionale non è diffusa, né è passibile di espansione verso un'elettorato omogeneo, poiché il ns estremamente variegato, assorbito ed omologato sul modello di altre regioni italiane, anche le correnti autonomiste di tipo unionista all'Italia, benchè derivanti da medesime radici comuni alla coscienza

nazionalista, sono anch'esse relegate a posizioni minoritarie nel panorama politico nostrano.

L'indipendentismo deve adottare una [meccanica binaria](#):

- Politica programmatica a carattere italianista che miri in un primo modulo strategico ad elevare il consenso politico su base italianista della sua società, poiché tale base in maggioranza:

In sinergia con una permeazione graduale mediante strumenti di ingerenza politica: Sindacalismo, mass media, etc.

Et reintegrare per gradi elementi di ripristino delle comuni radici nazionalitarie (Restauratione).

- Politica programmatica che miri a rappresentare gli intenti di una nazione ipoteticamente libera (Unico punto esposto dalle attuali formazioni indipendentiste, spesso confusionario ed inoculato nel primo)

XI - Assenza di strutturazione partitica - Immagine inappropriata:

Si evince la necessità di rimarcare l'esigenza di una ristrutturazione ordinata dei movimenti, che assumano le connotazioni di partito a tutti gli effetti, con la ridefinizione degli statuti interni.

Studio delle corsie preferenziali e discrezionali sul finanziamento dei movimenti.

Restyling di immagine e simboli, forte segnale di discontinuità non solo politica con il passato.

Questo spazio critico è volto ad unire le voci di dissenso createsi dall'impasse della dirigenza politica sardista-indipendentista.

Uno spazio aperto anche a membri di qualsivoglia formazione politica, anche in minoranza, che non si riconoscono nei percorsi politici adottati dai loro esponenti guida.

Uno spazio aperto anche a chi condivide pienamente la loro area politica, ma presenta dubbi e/o riflessioni su determinate tematiche.

Tutti avranno voce.

Una corrente che ha il diritto ed il privilegio di richiamare alla responsabilità politica per la guida storica della nazione.

Una responsabilità a lungo compromessa e male interpretata in buona fede dai responsabili politici a rappresentanza della nazione.

Non ci possiamo più permettere un'azione politica indecisa, poco trasparente e credibile nel gravoso confronto con le forze italianiste che proseguono ad oltranza l'assorbimento sociale, politico, territoriale ed umano di un popolo.

Il tracollo dell'immagine indipendentista agli occhi dell'opinione pubblica e della storia della nazione non è quindi imputabile solo a fattori esterni ma talvolta spesso dettata dalla parzialità e dall'inadeguatezza della classe politica che rappresenta la nazione, e non ci si stà riferendo esclusivamente ai partiti di derivazione italiana.

Si parla spesso di divisioni, poca unità, eppure i nostri vertici indipendentisti sono i primi responsabili ad aver creato le condizioni per una situazione oggettivamente negativa per l'interesse della nazione.

Se alcuni di questi personaggi non si sentono all'altezza del compito ad essi affidato, che facciano un passo indietro.

Uno spazio critico riempie anche una mancanza tipica dell'indipendentismo, la critica politica:

Senza critica non si è spinti a migliorarsi, sé voci solitarie non sono mai state in grado di contestare in maniera opportuna l'operato della nostra politica, si evidenzia la necessità di invertire tale tendenza.

La porta del dialogo non ha serrature.

Sè dei patrioti hanno diviso il loro comune cammino, non significa che oltre una differente visione della metodica da attuare, non si possa convenire su temporali accordi strategici sulla base di varie tematiche ed iniziative analoghe, nell'interesse della Nazione.

E non nell'interesse di questa o quella bandiera.

Non si evince altrimenti tutta questa "unione" di popolo di cui tanti parlano, a sproposito.

Quasi che a livello politico, oscillazioni di consenso tra lo zero virgola qualcosa ed il due virgola qualcosa % fossero dati di rilievo.

Di conseguenza, come agire? Attendere dunque improbabili crescite nell' ordine di qualche altro zero virgola punto percentuale?
Il tempo passa, perderemo altre generazioni, le nuove generazioni.
Non è auspicabile perdere il treno della storia.
Unione degli sforzi verso una piattaforma comune di dialogo che sancisca un nuovo inizio.
E' quello il treno su cui salire.
In questa società, l' identità nazionale non gode certo di buona salute, a differenza di altre nazioni non riconosciute.
In questo contesto, NON possiamo permetterci divisioni.

Consapevoli del funzionamento interno dei movimenti, quando dall' esterno si raggiungono simili analisi critiche sull' obiettività della situazione, è chiaro che qualcosa non ha funzionato a dovere nella politica portata avanti per promuovere la causa.

Figurarsi se la pubblica opinione che neppure segue (avendone modo o meno) l' evoluzione, o meglio, la stasi del dibattito politico indipendentista, concede il suo interesse e lo trasforma in voto.

Neppure sulla valutazione delle manifestazioni pubbliche dei nostri movimenti saprebbero in cosa si differenziano.

L' immagine che passa per l' esterno è il primo veicolo di comunicazione con il cittadino.

Blanda efficienza avere percorsi politici diversi a parità di esibizioni pubbliche su temi analoghi.

Sotto tale profilo non vi è stato alcun rinnovamento della strategia politica, caratterizzata dal solito format.

L' accorgimento di tali problematiche è il primo passo verso un compiuto riformismo politico del modello/i indipendentista/i.

Il messaggio è rivolto a tutti, a chiunque avrà la responsabilità storica di assumere le posizioni più idonee per il perseguimento della causa.
Per una nazione libera.

URN Sardinnya (Dicembre 2005).

www.urn-indipendentzia.com